



GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

RETI CHE PESCANO BENE

Non avevamo appena posato la penna dopo di aver succintamente narrato l'affare delle bombe che ecco il nostro ufficio di cronisti richiamato in attività per un'altra cospirazione degl'incorreggibili codini.

Dovendo prestar fede alla pubblica voce che molte volte dice la verità, questa faccenda avrebbe avuto per fine di distruggere l'attuale ordine politico del paese, prendendo di mira, onde conseguire il malvagio intento, nientemeno che la vita stessa di Colui, che ne ha così mirabilmente fino ad oggi guidato i destini. Si è parlato e si parla di un campanile, in cui i congiurati credendo di averne realmente corrotto il custode, sarebbero condotti allo scopo di suonare nella notte la campana a martello per quindi provocare nelle vie della città la guerra civile. Si aggiunge che il custode dopo di aver simulato di ricevere in buona fede dai cospiratori il prezzo del suo tradimento

in trenta piastre, che presso a poco equivarrebbe, se non per altro almeno per la cifra, a quello che Giuda Iscariotte ricevè per tradire il Divino suo maestro, introdotti nel secondo ripiano della torre i paladini della reazione, sarebbesi con un falso pretesto allontanato da loro, e quindi dato di catenaccio all'uscio del campanile avrebbe avvisato Madonna Pulizia, la quale stendendo le abilissime sue reti avrebbe preso questi roudoni, ed altri ancora sparsi per la città.

Queste presso a poco sono le voci che corrono generalmente: e se dalla quantità degli individui che narrano il fatto quasi colle medesime circostanze di tempo e di luogo è sistema ne debba trarsene argomento di verità, deve ritenersi nel caso presente che il fatto imputato ai codini in gran parte merita fede, perchè poi in sostanza quando una voce prende consistenza se non è lupo per lo meno è can bigio.

Tutto questo premesso, per coloro che ascoltano queste frequenti cospirazioni deve prevalere l'idea che

individui i quali si espongono a così gravi pericoli, mettendosi a parte di imprese altrettanto temerarie, quanto biasimevoli ed inique, debbano esser dotati per il meno di quel coraggio e di quella tenacità di proposito che ordinariamente richieggonsi nei Settarj di qualunque specie. Ma la bisogna non procede così. Fra gli arrestati si pone dalla pubblica voce un tale sopracciamato *pizzuga*, una rassomiglianza perfetta del Cannelli, uno di quegli esseri privi del bene dell'intelletto, e solamente intento alla toeletta, ai guanti color paglia, alle danze nelle quali sovente figura come maestro di Sala, ed anche come giullare: in poche parole un inetto, e per di più un pusillanime in tutti i rapporti. Con esso si dice ristretta in carcere la cifra numerica 30, intorno alla quale le cifre dei chiodi appartengono ormai al calcolo *infinitesimale*. Nè manca alle *fischiate di sì reo concorso* un altro vauesio, un certo Ningivi che i lettori avranno veduto girare spesso per la città saltellando, e munito di due lenti che teneva sempre fisse agli

occhi. Costui in temporibus illis aveva la debolezza di soffrir sempre i buchi di un bandellone, e da questo poco faticoso, ma assai pericoloso esempli ritenev in allora la sussistenza. Almeno la di lui biografia si restringesse a questo che pure non è poco! Vi è di peggio... lugate veneres, lugate amo... L. s. dice nientemeno che a, passionato per quel brutto peccato che distrusse le città della Pentapoli. Eh! che razza di corifei va reclutando il nobile partito della reazione. Davvero che tali soggetti non sono che roba da campanili, e avuto riguardo al loro valore e alla loro mente non meriterebbero altra pena che quella di esser posti su di un asino, e dopo di essere stati fatti passeggiare per la città a suon di frustate, spedirli a fregonara.

Non sarebbe circa a costoro il caso di ripetere *quousque tandem Catilina abutere patientia nostra?* Non volete ancora far senno luridi adepti di un partito che non può rimproverare ausiliarj che nelle vostre file! Eppure voi vedete che il ciclo si rinnova, e i pazzi vostri conati. Sme' e' e' perdio una volta cospiratori di trivio, e non chiamate sul vostro capo quella terribile procella, che gli uomini saggi che ne guidano, han finquì con assai di longanimità allontanata da voi.

Ma basta di ciò; che la penna rifugge dal parlare più oltre di simili ribaldi. La buona causa a loro confessione procede a gran passi verso il suo trionfo. Iddio lo vuole, ed è indarno che i nemici della patria si faticano ad arrestarlo. Un nobile Gallo, un vero Gallo della Checca in vista alle speranze dei Sanfedisti e dei reprob codini ha cantato com'è suo stile al sorgere del nuovo anno, ma diè un canto che ha rallegrato i buoni, e fatto rabbrivire i malvagi: e quando Gallus cantavit la disfatta delle code majuscole e minuscole è assicurata.

TENTENNONE

IL PARTITO DELL' ORDINE

Ordine ed opportunità, due brutte parole — diceva una volta un liberale amico mio. —

Ed infatti, per parlar dell'Ordine, questa parola che dovrebbe esser simpatica per le dee che risveglia, è invece a' nostri giorni addivenuta sinonima di dispotismo o d'anarchia della prepotenza.

In nome dell'Ordine la santa Alleanza, ossia l'Alleanza scellerata crocifisse l'Europa.

In nome dell'Ordine l'Austria ha usurpato le provincie Italiane, ordinatamente incarcerando, confiscando, torturando, impiccando — Bastonando anche le donne.

In nome sempre dell'ordine, l'Austria prefata, strinse nella gargotta i Vescovi ed i Maggiorenti dell'Ungheria nel 1848 — mettendo i cadaveri in fila perchè fossero bene ordinati — E questo si chiamava in qualche luogo spandere un salutare terrore.

In nome dell'ordine abbandonavano i loro covi quattro miserabili Congli, ritornando poi nella loro patria mutati in jene, in gattipardi ed in tigri Reali.

In nome dell'ordine avemmo le fucilazioni di Livorno, le stragi di Bescia, di Milano e di Perugia.

Appresso il sistema divenne partito, e il partito, che amoss, ora setta i galantuomini, ora dei moderati, ora degli Uomini del giusto mezzo, ora dei Restauratori.

Tutt Canaglia di amassiti.

Questa Canaglia calunniava una volta quello che chiamasi partito liberale e dovrebbe appellarsi volontà della nazione.

Questa Canaglia e già l'antim. contro qualunque generoso conato, non coronato dall'esito; — urlò da energumano contro ogni intemperanza di popolo che s'abbandonava al santissimo entusiasmo della vita libera, della vita nuova, aspettata come il

Messia dagli Ebrei schiavi in Babilonia.

Ed ora questa Canaglia medesima, ossia questo partito Restauratore, che cosa fa? Esa rite le astuzie dell'ipocrisia e della corruttela, dopo aver pitocato protettori per mezzo mondo, leva il mestiere all'assassino ed al Sario.

Lancia le Bombe appiattite, come il Masnadiero che spara il fucile sul viandante per togli vita e quattrini.

Lancia le Bombe ai palazzi del Rappresentante del Rè eletto dalla Nazione e dei Capi benemeriti dello stato.

Il partito dell'ordine vuole l'anarchia — e sà che la perseveranza lo uccise oramai o confinollo con Caino nel mondo della luna.

Il partito dell'ordine è divenuto partito dei Caini.

Dei parricidi con la livrea.

Dei grassatori che assaltano alla strada.

Dei banditi che sfolgorano il domicilio dei galantuomini.

Dei selvaggi che assaltano la Civiltà.

Dei ladri con la croce e degni della croce.

Il popolo osservi ed impari.

BASTONE

TRENTA VECCHI LECCHINI DISPERATI

COMMEDIA IN UN ATTO.

PERSONAGGI

Trenta

Vecchi

Lecchini

Disperati

(Carceri in un luogo di questo mondo)

SCENA I. ED ULTIMA

TREN. Colleghi codinuti, fratelli caudati, anime ardenti dalle ugne dei pi di alla coda, unite con fiutate.

VECC. C'è c'è? Che c'è, c'è e possa consolarci delle nostre amarissime disfatte?...

TREN. Cose da far strabigliare!..

LECC. O che! forse il nostro amatissimo Babbo è venuto in Firenze

OMAGGIO DEI CODINI AL MINISTERO



BIC

58

— Dal dono apprendi i donator quai sono.

di contrabbando dentro una lettera sigillata in cera-lacca, recando il suo diletteissimo fe.accio in tasca?...

DISP. Io son disperato! Se papà-Broncio non viene a liberarci da queste miserie, amici possiamo cantarci il *de profundis*.

TREN. Ve l'ho detto, ve lo ripeto: il diavolo non è nero, come ci si dipinge. Dice il proverbio che la nemica fortuna chiude una porta, e il buon diavolo apre un portone. — Noi abbiamo fatto un bel fiasco è vero; ma se altri hanno riportato la vittoria

« Rimase a noi d'invitto ardir la gloria »

vi dirò con Messer Satana di Torquato Tasso,

VECC. Oh c'è bocca di paradiso che è pur la tua! Come è consolante e convincente il tuo linguaggio!... Ma spiegati!... per le cinque piaghe che hai nelle gambe!... Di l'ultima una volta...

LECC. Sì, dà fuori il fiato... e consolaci... Tu sai che si dice che saremo condotti, spesati di viaggio e di nutrimento, a Finestrelle... e che la forse quattro palle di piombo ci romperanno il generosissimo petto...

DISP. Bah, bah, bah, bah!... Mi fate battere i trentadue di spauracchio... Tacete crudeli!... Voi nol sapete... ma col vostro interloquire m'uccidete... E so io quale affare è in me!... Non ne sentite gli olezzi?...

TREN. Che paura! E se è destinato che noi perdiamo la pelle per la Santa Causa; della necessità faremo virtù, e morremo come tanti eroi!

DISP. Morire!... Ma io non mi curo di finirla da eroe...

VECC. Se è scritto nello scartafascio del Destino, caro fratello, è inutile il tormentarsi. Noi dobbiam porgere l'esempio a' nostri correligionari sanfedisti, come si va a morire per una causa spallata.

DISP. Ma finiscila una volta con queste melanconie! Pensiamo ad uscire dalle mani dei nostri carnefici...

LECC. Ti pasci di vane speranze!...

DISP. Ma questo è un dirmi di volermi far disperare!... Io mi turo le orecchie per non sentirti...

TREN. Amicone, non farmi il fan-

toccio... non turarti le orecchie, ed ascolta... anzi ascoltate tutti ciò che v'oglio dirvi... Siete presenti tutti Trenta vecchi leccini disperati?...

TUTTI. Siamo tutti presenti, eccetto uno, che in virtù d'una forza maggiore sta assiso gravemente in seggetta.

TREN. Gli avete rammentato che la civetta vuole il cuore?

TUTTI. C'è da chiederlo?...

TREN. Sta bene... benissimo!... Ma eccolo di ritorno... Tanto meglio!... Così sarete tutti presenti. Udite dunque, e restate stupefacciati!

TUTTI. Infine, sbrigati una volta.

TREN. Voi sapete che io non mangio il pane delle ri_ioni...

TUTTI. Lo sappiamo... avanti.

TREN. Che la mia serva me ne porta uno ogni giorno...

TUTTI. Ebbene?

TREN. Ebbene... (con precauzione e voce sommessa) dentro la pagnotta...

VECC. Caro nome quello di Pagnotta... Ci ricorda quel carissimo, Francesco Pagnotta quondam Imperatore de' Mangiasegni!... Quegli era veramente un grand' uomo!...

TREN. Bando alle digressioni... e finite d'ascoltare quanto debbo comunicarvi! — Sappiate adunque che dentro quel pane v'era un bigliettino, il quale mi faceva sapere, che jersera (diciassette gennaio alle ore 6 e mezzo circa) ritirandosi al suo palazzo quell'ometto che si oppone al ritorno de' nostri diletteissimi padroni, alcuni de' nostri fratelli (nella coda) che non sono ancora in domo Petri ove son le finestre senza vetri, lanciarono nel suo domicilio delle bombe con la miccia accesa. Quelle esplosero... ma fatalmente non lo colsero..

TUTTI. Ahi sventura! sventura! sventura!

TREN. Non si sparse sangue... ma molto vino del *proximus Ucalegon*... perdonate se vi parlo con una frase Virgiliana... e giacche non mi capite, vo' dire che le granate fecero molto danno dal Vinajo vicino al palazzo del nostro nemico... L'esplosione ruppe molti fiaschi, e fatalmente i congiurati fecero un gran fiasco!

LECC. Darmagi! direbbe un piemontese.

VECC. Dommage! esclamerbbe un francese di Francia!

DISP. E noi Toscani che diremo?

TUTTI: Peccato!

TREN. Il gran peccato consiste in ciò!... Molti de' nostri furono imprigionati, e... e dovrò dirlo?... si dice che saranno giustiziati in piazza Barbano *ad perpetuam rei memoriam!* e a formidabile esempio di tutte le code!...

TUTTI. Giustiziati?... (con un grido)

VECC. Cioè saranno fucilati, io credo... La civilizzazione dei liberali non ammette il carnefice...

TREN. Il credo che questa volta si serviranno del Boja, che faranno venire da Roma...

TUTTI. È impossibile!...

TREN. Possibilissimo, perchè prima di patibulare i rei di *perduellione*, troncherà loro tutte le code!

TUTTI. Anche le nostre?

TREN. Crede!

TUTTI. Cantiamoci il *Miserere*, che è finita per noi!

FRA BURLONE

SPIGOLATURE

Madama Britannia, indirizzando un Vigliettino pieno di tenerissimi augurii a Madama Austerliche, dicesi le desse questo salutare consiglio: « Mia » cara, io compiango il vostro stato. » Ridotta ad essere nuda e cruda, » senza camicia e senza scarpe, come » potete pretendere di tenere al vostro servizio una cameriera che vi » costa tanti sospiri? Licenziate ve ne » prego quella giovane così ardita la » quale vi farà un brutto giuoco. Io » conosco la Signora Venezuela, moglie di quella buon anima di Marino Falliero, e tremo per voi. Ella » la nuota nell'acque come un pesce... Badate, che vi guizzerà di » mano come un'anguilla; e... prendete guardia, che sperta nell'arte » de' palombari com'ell'è, fuggendo » non vi strascini sott'acqua a fare » un tuffo, e non v'anneghi nel fondo dell'Adriatico. Fate senno del » mio avviso e state sana se vi pare. » Vuolsi che Madama Austerliche divenisse squallida come un cadavere, e leggesse e rileggesse più volte quella lettera.

SUPPLEMENTO

AL N. 65

del Giornale L'ARLECCHINO

IL POZZO DELLA FORTUNA

Più si considera il progresso civile dell'umanità, ed il liberalismo, che ne è una incomparabile derivazione, più è d'uopo convincersi che gli uomini van di mano in mano spogliandosi di quel sentimento d'individualismo egoista, che in altri tempi invece di stringerli in una famiglia di fratelli, li aveva divisi in oppressori ed oppressi.

Sensi magnanimi, e azioni generose distinguono oggi l'umana famiglia: le caste sono sparite in fatto, per non conservare del loro potere e dei loro privilegj che il nome. Le ferrovie che han reso così brevi e tanto facili le comunicazioni, la stampa ed il telegrafo, che così rapidamente propagano le idee, finiranno in breve col rendere ovunque gli uomini propensi a giovare scambievolmente, ed a cancellare affatto le ultime vestigia delle loro divisioni e dei loro rancori.

Questi presagi che sono il prodromo di un avvenire certamente migliore, ci obbligano intanto a tener parola di un fatto, che ponendo in evidenza i benefizj delle istituzioni liberali, dà una smentita di più agli avversarj delle medesime.

I militi della Guardia Nazionale, che ha già acquistato tanti titoli alla pubblica estimazione e riconoscenza i quali nella notte del 18, al 19, gennajo corrente trovavansi di guardia

— Il loro caserma del Palazzo Riccardi, non a pena ebbero udito di una serva incinta che in poca distanza eraasi gettata in un pozzo, coadiuvati dal bravo loro ufficiale, inviarono alcuni fra loro sul luogo del sinistro, per ivi dar mano a tutti quei soccorsi che il caso avesse resi necessarj. Adempirono i militi con uno zelo senza pari il ricevuto incarico, e tra per le loro sollecitudini, e per la prontezza d'animo di un coraggioso carabiniere, che con rischio della propria esistenza calossi nel pozzo, la infelice in breve fu tratta dal medesimo, e con la maggiore amorevolezza, non tanto dai suoi salvatori, quanto dai suoi padroni, le furono usate tutte le cure possibili, mercè le quali ebbe salva la vita.

Ma siccome dice quel verso di Orazio che *« naturam expellas furca, tamen usque recurrit »*, così la ripescata fantesca sia per effetto della commozione provata nel ridurre all'atto il propositosi suicidio, sia per l'impressione dell'acqua allorchè cadde nel pozzo; fu presa dalle doglie del parto e dette alla luce un figlio.

Venuti i militi della Guardia Nazionale, ed il loro ufficiale in cognizione di questo fatto, con generoso intendimento effettuarono all'istante una colletta il di cui prodotto fu esclusivamente dedicato al soccorso della partoriente e del Neonato. Nè a ciò si ristette l'umanità dei bravi militi cittadini, che tassati fra loro, sotto l'impulso del meritissimo ufficiale che in quel giorno comandava il posto, a una mensile corresponsione, stabilirono di assumere la sorte del fanciullo,

il quale sotto auspizj così tristi e ad un tempo sì lieti e fortunati aveva di poco veduto la luce, adottandolo come figlio della Guardia Nazionale. Al quale effetto allorchè riceve le acque rigeneratrici — che si spera a lode dei ministri battezzieri saranno state un poco più calde di quelle del pozzo — gli vollero i militi della guardia per mezzo del loro Capitano, che lo tenne al sacro fonte, imposti i nomi di Vittorio Emanuele Secondo Enrico Fortunato della Nazionale.

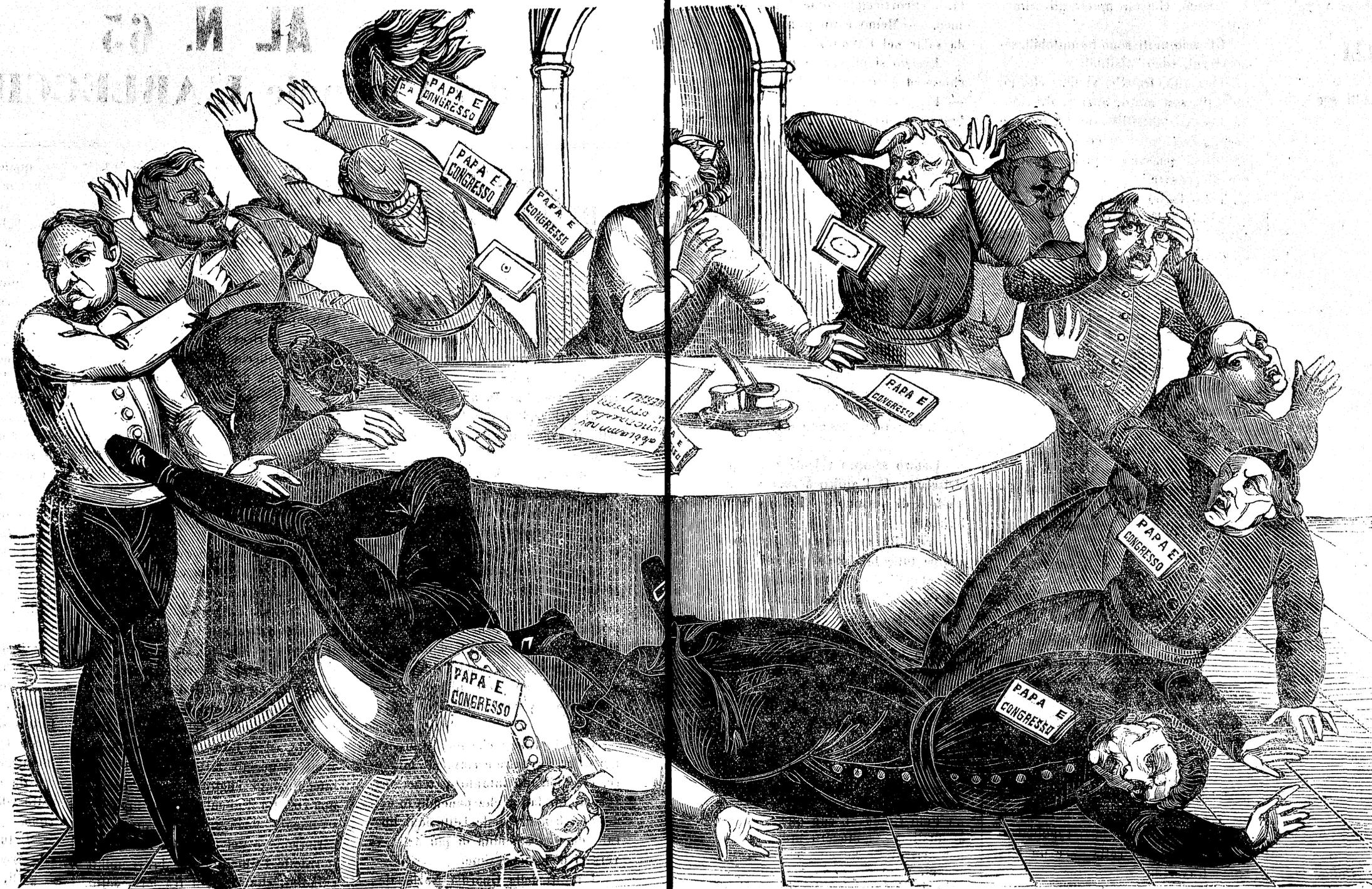
Nobile e generoso pensiero! Valorosa e brava milizia cittadina, lodi ti sian rese per il tuo contegno, per la tua umanità; e lodi pure sian tributate al coraggioso carabiniere che salvò tanto nobilmente due esistenze.

Prosegua in questa via e con tali intendimenti la Guardia Nazionale, i Carabinieri e tutti a cui sono affidati l'ordine, le sostanze e la vita dei cittadini, e la patria riconoscente saprà sempre dar loro quella ricompensa che è il più bel premio delle azioni magnanime e virtuose.

E tu o fanciullo, a cui la Provvidenza diè in mezzo ad eventi così fortunosi la vita, cresci per il decoro e per la difesa della patria, e non dimenticar mai che sei figlio di quella milizia cittadina, che ha già conquistato col suo contegno la civica corona.

E tu o padre Feletti, di cui il casato accennerebbe esser tu progenie di gatti, tu che invece di appartenere alla sedicente Compagnia di Gesù, sembri piuttosto far parte di quella del diavolo, tu che così bene sei stato messo al fresco, raffronta il tuo

UN COLPO IMPREVISTO



- Neh! chissa è chiù grossa de chi de lu Re.
- Bargame Dios! estos livros nos man.
- Tartafel! fatto male a mi pancia, tche di Venezia e mi le passer.

ratto del fanciullo Mortara, con il fatto della Guardia Nazionale, e vedi come il partito dei liber cittadini, vnc in tutto te ed i tuoi trisissimi colleghi, che non pensate che al danno ed all'oppressione dell'umanità.

PAPPOLEO

GL' IMBECILLI

Io dico che gli imbecilli son più che molti, moltissimi.

L'imbecillità è una virtù non proibita dall'Evangelio ai suoi Credenti.

Non dice forse Gesù — *Beati i poveri di spirito perchè di loro è il Regno dei Cieli?*

Ora ditemi un poco — lettrici giovani e belle — la povertà di spirito non si potrebbe senza eresia chiamare umiltà, come imbecillità?

Chi più povero di spirito dell'imbecille, chi più imbecille del povero di spirito?

Imbecille dal *baculus* dei Latini vuol dire uomo debole che s'appoggia al bastone: uomo debole vuol dire uomo umile perchè l'umiltà non è possibile senza la debolezza di piegar le rene e le carrucole delle gambe, uomo umile vuol dire uomo povero, perchè i ricchi son superbiosi quanto Lucifero. Dunque povero di spirito significa imbecille. Vedete che razza di sillogismo, a tanaglia che è questo!

Qui non c'è da dire. — Ma voi mi obietterete — la parola è screditata; pigliatene un'altra. Ed io di rimbalzo vi rispondo: il discredito delle parole non muta le idee.

Ministro una volta, voleva dir servitore ed ora significa Eccellenza.

Staffiere una volta voleva dir *Lecca-piatti* ed ora significa *sicario*.

Codino una volta significava *buon uomo* ed ora significa *vile*.

Frate significava fratello, ora significa *Gufò*.

Prete voleva dir *Sacerdote*, ora significa *Reazionario*.

Dottore suonava per *Dotto*, ora rimbomba per *ciuco*.

Restauratore voleva dir *Costituzionale*, ora significa *tedesco*.

Repubblicano a tempo suo voleva

dir *liberale*, in questo momento significa *Matto*.

E così i seguito.

La sola parola *imbecillo* è immutabile perchè è più facile fare entrare dodicimila bovi nella crusa d'un ago da ricamo, che far mutar gli scimuniti.

Gli scimuniti sono inmutabili, sono eterni, sono infallibili.

In verità, fratelli, vi dico che gli imbecilli son molti, anzi moltissimi. Vi son gl'imbecilli che credono e quelli che figuran di credere, gli imbecilli che pensano e quelli che figuran di pensare.

Tutto loglio nel grano.

Se gli imbecilli non fossero più degli accorti, i popoli, contandosi, avrebber visto a quest'ora che son più numerosi dei loro tiranni. — L'Arismetica per far questa operazione, non mi par difficile. — E finchè i popoli non impareranno a far di conto i tiranni non mancheranno.

Sulla barba degli imbecilli.

Non fu il padrone che fece il servo, ma il servo che produsse il padrone.

La catena non nacque innanzi lo schiavo, ma per lo schiavo.

Chi nacque prima l'ovo o la gallina?

Di questo tema parlerò un'altra volta.

FRA MARMITTA

I BIRBANTI

E dopo gl'imbecilli, i birbanti.

Per conoscere un birbante, non bisogna, o popolo, guardarlo negli occhi, nè nel naso, nè nelle orecchie.

Bisogna guardarlo nell'opere.

Le opere sono il cartello della berlina che mette in mostra i birbanti. Che peccato, che la berlina non ci sia più? La Campana non cesserebbe un minuto secondo di sonare a raccolta.

Tizio jeri codino, oggi repubblicano — non gli date retta — è un birbante travestito.

Cajo, jeri retrogrado nero, oggi costituzionale, fuggitelo come la grandine. — È un altro birbante colla maschera.

Sempronio fu impiegato e protetto sotto tutti i Governi. — Non ve ne fidate per amor di Santa Petronilla. — Sempronio è un birbante con la matricola.

Matteo grida all'armi e si rimpiazzata. — Scorticatelo come S. Bartolomeo. — Meino è un pezzo di porco da salar nel Carnovale.

Ignazio si picchia il petto per le chiese ed è confratello di S. Firenze. — Frecciatelo come San Bastiano. — Ignazio è un Gesuita. Il Vangelo, non comanda picchi nè spicchi, comanda la Religione dell'Opere.

Trabiccolo, s'insinua nel basso popolo seminando la diffidenza e dicendo che — *le cose finiranno male* — Impiccate Trabiccolo, perchè è un bricone da capestro una spia dell'Austria. —

Fra Zucca impaurisce le anime italiane coi suoi piagnistei nel pulpito e nel Confessionale. — Fra Zucca è un galeotto da remo —

Don Pirlone mette la zizzania nelle famiglie con la unzione della santità. — Buttate Don Pirlone da una finestra alta purchè non si faccia male. —

Isidoro sempre ridente e sempre strisciante, fa l'amico a tutti, non essendolo di nessuno — Isidoro è un birbante —

Prete Buzzo predica il digiuno e rompe tutte le cintole con cui si lega il Centopelle. — Mettetelo nella torre del Conte Ugolino perchè non crepi d'indigestione!

Don Gatto predica *libertà ed Italia* e fa lo strozzino. Mettetelo nell'acqua fredda come i granchi duri perchè s'intenerisca. — Don Gatto non può essere un liberale perchè la libertà e l'avarizia si amano quanto il Bene ed il male.

Fracasso è un cattivo padre di famiglia, un cattivo cittadino — e si spaccia Italianissimo. — Non gli credete un mezzo porro. — Fracasso è un finto Gradasso, con questi esempi ai quali ne aggiungerò mille ed uno per arrivar le Novelle persiane, popolani, v'ho messo in mano lo specchio di Medusa che fa doventar di pietra i birbanti.

Guardate di non romperlo.

SPAZZACODE